



## FUORI PORTA BRUNO VESPA

Per commentare: [blog.panorama.it/opinioni](http://blog.panorama.it/opinioni)

Il primo a sorprendersi è stato Renato Mannheimer. Guardando e riguardando i dati dei suoi sondaggi ha dovuto constatare che l'affare Ruby non sposta il sentimento dell'elettorato cattolico nei confronti di Silvio Berlusconi. Tutti gli istituti demoscopici concordano nel rilevare una sostanziale stabilità (se non addirittura una crescita) nelle intenzioni di voto sul Popolo della libertà. Ma sembrava scontato che il consenso cattolico si fosse asciugato. E invece no. **L'intero campione femminile è più critico di quello maschile**, ma tra i cattolici nel loro complesso il disagio morale non sembra essersi trasformato in disagio politico.

Le ragioni sono diverse ed è possibile individuarne almeno due. La prima. L'elettorato moderato dal '94 sceglie in gran parte Berlusconi accettandolo «chiavi in mano», con i suoi pregi e anche con i suoi difetti. Non sopporta tradizionalmente l'idea di essere governato dalla sinistra e negli ultimi mesi si mostra molto cauto anche nei confronti del terzo polo non conoscendone fino in fondo l'identità e soprattutto le strategie. Gran parte degli elettori (comunque schierati) ha già dimostrato la sua preferenza per il «voto utile». Nelle elezioni del 2008 questo ha significato la scomparsa in blocco della sinistra radicale e l'eroica sopravvivenza dell'Udc che peraltro è riuscita a conquistare soltanto una presenza simbolica al Senato. Quindi, avanti con Berlusconi, anche se solo un matto poteva immaginare che l'incredibile viavai di donne ad Arcore non avrebbe portato ai risultati di oggi.

La seconda ragione per la quale anche i cattolici non si sono staccati dal Cavaliere dipende dalla convinzione dei suoi elettori che ancora una volta Berlusconi sia rimasto vittima di un particolarissimo accanimento giudiziario: 616 pagine per accompagnare una richiesta di perquisizione non si sono mai viste nella pur lunga tradizione giuridica italiana. Né un numero di intercettazioni così elevato, al di fuori, forse, dei casi più eclatanti di narcotraffico. L'elettore ragiona con semplicità: se per incastrare Berlusconi si deve ricorrere a mezzi clamorosi, visto che non si è riusciti a toglierlo di mezzo né con i 29 processi ordinari (vedere a pag. 86), né tanto meno per via politica, allora vuol dire che il Cavaliere ci ha visto giusto e istintivamente, dice l'elettore moderato, resto dalla sua parte.

**Non c'è stata dunque, finora, l'attesa divaricazione tra la gerarchia ecclesiastica e la base cattolica** (fatta eccezione per le frange che si riconoscono in *Famiglia cristiana*). Il Papa, il segretario di Stato e il presidente della Conferenza episcopale italiana hanno preso tutti le distanze

### I cattolici non mollano Berlusconi, nonostante gli scandali. Perché negli ultimi 20 anni solo il centrodestra si è mosso in sintonia con le attese della Chiesa

da comportamenti troppo avventati, ma sono stati bene attenti ad allargare il campo dei destinatari del loro intervento.

Nessuno, quindi, ha potuto dire – tra quanti avrebbero gradito in questo caso una pesante interferenza dei Sacri palazzi nella vita politica italiana – che la Chiesa ha mollato Berlusconi. Anche qui le ragioni sono trasparenti. Sia nel sostegno finanziario (l'8 per mille e non solo) sia in quello su etica e bioetica (fine vita, procreazione assistita e quant'altro) nell'ultimo ventennio soltanto il governo di centrodestra si è mosso in sintonia con le attese della Chiesa. Saremo pure l'ultima enclave cattolica d'Europa, come mi disse tempo fa un importante giornalista spagnolo. Ma qualche ragione c'è. ■